

Federico Biondani

FRA MEDITERRANEO ORIENTALE E OCCIDENTALE: LA CERAMICA CON FIGURE GROTTESCHE

This paper examines the thin and elongated figures, almost skeletal, which are documented in many ceramic productions between the second half of the 1st century BC and the first half of the 2nd century AD: glazed pottery of western Asia Minor; Pontic bottles with barbotine decoration; Cnidian relief pottery; Sigillata Nord-Italica; Sigillata produced in Arretium and Pisae (workshops of M. Perennius Bargathes and Cn. Ateius); Sigillata produced in Vasanello; Sigillata Gallica (ateliers of Montans and La Graufesenque); Sigillata Tardo-Italica. These figures were found in the Mediterranean area, in the Black Sea area and in the western provinces. The prototypes are to be found above all in the late Hellenistic craftsmanship. These figures are sometimes part of scenes presumably related to mime, but they have a mainly decorative function. In any case, the link with the symposium is evident.

Glazed pottery – Pontic bottles – Cnidian relief pottery – Terra Sigillata – grotesque figures

1. Introduzione

Le raffigurazioni grottesche, presenti già nell'arte greca arcaica e classica, diventano popolari in età ellenistica, in corrispondenza con l'interesse per le imperfezioni e le deformità del corpo umano. Sono rappresentazioni di persone con deformità fisiche reali, ma anche di gruppi etnici diversi da quello greco, di mendicanti, di attori comici, di danzatori e di acrobati.

Nell'ambito di queste raffigurazioni si distingue un gruppo di personaggi con corpo quasi scheletrico, teste per lo più rasate e allungate con naso pronunciato, braccia e gambe lunghe e filiformi (Adriani 1963: 85-86). Talvolta presentano falli di grandi dimensioni (ma generalmente non in erezione), cappelli a punta o anche teste di animale. Sono per lo più nudi ma possono indossare vesti della vita quotidiana, come *subligacula*, corte tuniche e mantelli.

Queste figure scarnificate (dette "Hautskelette"), penetrate nel mondo ellenistico-romano probabilmente attraverso l'Egitto, ricorrono in varie produzioni artigianali fra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale: piccola plastica in bronzo e in terracotta, pittura e stucchi, glittica, toreutica, lucerne e ceramica vascolare.

2. Le raffigurazioni grottesche nella ceramica vascolare

Nell'ambito della ceramica vascolare, queste raffigurazioni si diffondono a partire dagli ultimi decenni del I sec. a.C. in produzioni dell'Oriente Mediterraneo (ceramica invetriata microasiatica, olpi pontiche con decorazione a barbotina, ceramica cnidia a rilievo) e dell'Occidente (sigillate nord-italica, italica, tardo-italica e gallica). Senza pretesa di esau-

testimonianze relative a questo tipo di rappresentazioni nelle classi ceramiche sopra ricordate.

2.1. Ceramica invetriata microasiatica

Figure grottesche compaiono nella ceramica invetriata di Pergamon-Smyrna, in particolare nei gruppi che nella classificazione Hochuli-Gysel sono definiti *Smyrna 2* e *Smyrna 3*, datati rispettivamente al 50-20 a.C. e fra l'ultimo quarto del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (Hochuli-Gysel 1977: 122-131), datazioni forse da abbassare all'incirca di una generazione (Dunbabin 1986: 231, nota 169).

L'esemplare più noto con figure di questo genere è il *kalathos* dalla Tracia meridionale conservato a Berlino, collocato dalla Hochuli-Gysel nella fase *Smyrna 2* (50-30 a.C.) (Zahn 1923; Hochuli-Gysel 1977: 173, S8); sulla parete compare uno scheletro vero e proprio, attorniato da due figure scheletriche danzanti con cappello a punta e da altre raffigurazioni: un'anfora, una corona, due flauti frigi e un oggetto che Zahn identifica come un cosciotto di agnello o di capretto; al di sopra si colloca la scritta *KTO CHRO* (fig. 1, 1).

Figure danzanti compaiono anche negli altri esemplari più conosciuti di questa produzione:

- l'*oinochoe* del Metropolitan Museum di New York (fig. 1, 2), proveniente da una tomba di Olbia della prima metà del I sec. d.C., datata dalla Hochuli-Gysel (1977: 174, S12) nella fase *Smyrna 2* (50-20 a.C.);

- lo *skyphos* da Smyrna o dalla Troade conservato al Louvre (fig. 1, 3), inserito dalla Hochuli-Gysel (1977: 181, S83) nel gruppo *Smyrna 3* (ultimo quarto del I sec. a.C.);

- il frammento da Smyrna conservato al Louvre, inserito sempre nel gruppo 3, in cui è parzialmente visibile un danzatore con cappello a punta (Hochuli-Gysel 1977: 181, S84);

- lo *skyphos* trovato ad *Olbia* (**fig. 1, 4**), inserito dalla Hochuli-Gysel (1977: 183, S104) nel gruppo *Smyrna* 4 (primo quarto del I sec. d.C.);

- la coppa conservata a Kassel di ignota provenienza, attribuita ad una officina microasiatica occidentale del 2°-3° quarto del I sec. d.C., nella quale compare una figura danzante del tutto simile ad uno dei danzatori dell'*oinochoe* di New York, collocata fra due Eroti caricaturali (Hochuli-Gysel 1977: 191, W69).

Anche se non rientra strettamente tra le raffigurazioni grottesche scheletriche, va ricordata infine una rappresentazione caricaturale del giudizio di Paride, che compare su di un *kalathos* di *Olbia*, incluso nel gruppo *Smyrna* 2 (50-30 a.C.) (Hochuli-Gysel 1977: 173, S9).

Dal punto di vista iconografico le figure grottesche di questa classe ceramica mostrano strette analogie con la *lagynos* pontica dell'Agorà di Atene (**fig. 1, 5a-b**), che non si esclude sia stata realizzata nello stesso ambiente produttivo: alle due figure laterali di questa *lagynos* (**fig. 1, 5a**) si avvicina il personaggio danzante con testa girata all'indietro dell'*oinochoe* di New York e dello *skyphos* di Kassel, che è accostabile anche a figure che compaiono nella ceramica cnidia a rilievo (**fig. 1, 6**), nella sigillata di *Ateius* (**fig. 3, 2a**) e in un calice di Montans (**fig. 3, 11**). Il personaggio piegato in avanti che batte le mani dell'*oinochoe* di New York mostra invece qualche analogia con una figura della sigillata nord-italica (**fig. 1, 12.1**).

I personaggi scheletrici che compaiono nella ceramica invetriata sono tutti danzatori/mimi, che rimandano al tema del simposio. Particolarmente significativo è il *kalathos* di Berlino, nel quale il legame con il banchetto si evince non solo dalle figure scheletriche danzanti ma anche dalla presenza di oggetti come l'anfora vinaria, le corone e il cosciotto e dalla presenza dello scheletro. Il messaggio che la rappresentazione trasmette è quello che emerge pure dall'iscrizione κτῶ χρῶ (= "acquista" e "usa", nel senso di "goditi ciò che hai"). Riguardo alle due figure grottesche con grande fallo poste ai lati dello scheletro, nelle quali Zahn riconosce dei danzatori professionisti (*kordakistai*) che intrattenevano i convitati, la Dunbabin ipotizza possa trattarsi di intrattenitori che manipolano un modello di scheletro (Dunbabin 1986: 217-218), come quello che viene esibito durante la cena di Trimalchione (Petr., 34).

2.2. Bottiglie pontiche con decorazione a barbotina

Connesso con la sigillata pontica è un gruppo di bottiglie decorate alla barbotina, databili al I sec. d.C., prodotte probabilmente nell'Asia Minore nord-occidentale, forse nelle stesse officine che producevano ceramica invetriata (Hayes 2008: 54-55). Di questo gruppo fa parte una *lagynos* trovata nell'Agorà di Atene, in un pozzo con materiali di I sec. a.C.-I sec. d.C. (Shear 1938: 7-8, fig. 8; Hayes 2008: 203-204), decorata da tre figure danzanti con lungo fallo e cappello a punta: quella centrale volta a destra sostiene sulla schiena una palla (**fig. 1, 5b**); le due laterali avanzati verso sinistra con testa girata a destra sono identiche (**fig. 1, 5a**). Presumibilmente alla medesima produzione va riferito un frammento

di *lagynos* trovato nell'area dell'*Heraion* di *Samos*, datato alla prima età imperiale ma privo di indicazioni di contesto (Unterkircher 1983: 200, 211). L'esemplare, attribuito con dubbio alla Eastern Sigillata A, conserva parzialmente un personaggio identico alle due figure uguali della *lagynos* dell'Agorà.

I personaggi delle due *lagynoi*, simili a quelli presenti nella ceramica invetriata (cfr. *infra*), sono legati anch'essi al simposio: probabilmente si tratta dei mimi/danzatori o anche giocolieri (come pare indicare il personaggio con la palla sulla schiena) che intrattengono i convitati durante il banchetto.

2.3. Ceramica cnidia a rilievo

Fra le ceramiche a rilievo prodotte nel Mediterraneo orientale durante l'età imperiale, raffigurazioni grottesche che rientrano nell'ambito del gruppo preso in esame sono testimoniate in alcuni esemplari di produzione cnidia trovati a Cnido in contesti di primo impero: due frammenti di *skyphoi* in ceramica decorata ad *applique* (Kögler 2010: 287, G.46; Kn.287) e sei frammenti di vasi a matrice (una forma aperta, due *skyphoi/kantharoi*, una brocca e due punzoni) (Kögler 2010: 318-323: G.164, 166, 172-173; Kn.365, 368). In questi frammenti compaiono due personaggi con varianti: un danzatore nudo con cappello a punta, associato in un caso ad un grande tralcio d'edera (**fig. 1, 6**), ed un suonatore nudo di doppio flauto (**fig. 1, 7**). Il danzatore nudo compare anche in uno *skyphos* trovato nel relitto di Zlarin in Croazia (fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.), che Brusić (1999: 35; 125, n. 449; 198, fig. 66; 244, fig. 112) attribuisce a produzione pergamena, ma che molto probabilmente è da attribuire alla produzione di Cnido (si ringrazia P. Kögler per la consulenza).

Il danzatore nudo è avvicinabile al danzatore dell'*oinochoe* in invetriata del Metropolitan (**fig. 1, 2**). Il flautista mostra qualche analogia con il suonatore di doppio flauto del vaso ateiano di Bregenz (**fig. 3, 1b**). La frammentarietà degli esemplari non consente di stabilire se le figure conservate fossero o meno legate ad altri personaggi (solo nello *skyphos* di Zlarin compare un altro personaggio, con cui il danzatore non pare però interagire). In ogni caso danzatore e flautista sono figure che rimandano al simposio; l'accostamento edera/danzatore scheletrico itifallico che compare in uno *skyphos* potrebbe alludere, secondo Patricia Kögler (2010: 321), al ciclo eterno della vita.

2.4. Sigillata nord-italica

Fra le sigillate "occidentali", figure grottesche compaiono in primo luogo nella nord-italica. Gli esemplari sicuramente riconducibili a questa categoria sono all'incirca una quindicina, quasi tutti attribuibili a *Sariuschalen* (Consp. R13).

Alla prima età augustea sono attribuibili le coppe *Sarius* di *Forum Iulii* (Frejus in Provenza) (Rivet 2019: 443; fig. 4, 8) e di Bolsena (Goudineau 1968): quest'ultima (con la firma di *L. Sarius Surus* come liberto) non presenta le comuni figure scheletriche, ma viene segnalata per la raffigurazione di due gladiatori con teste d'asino (**fig. 1, 8**).

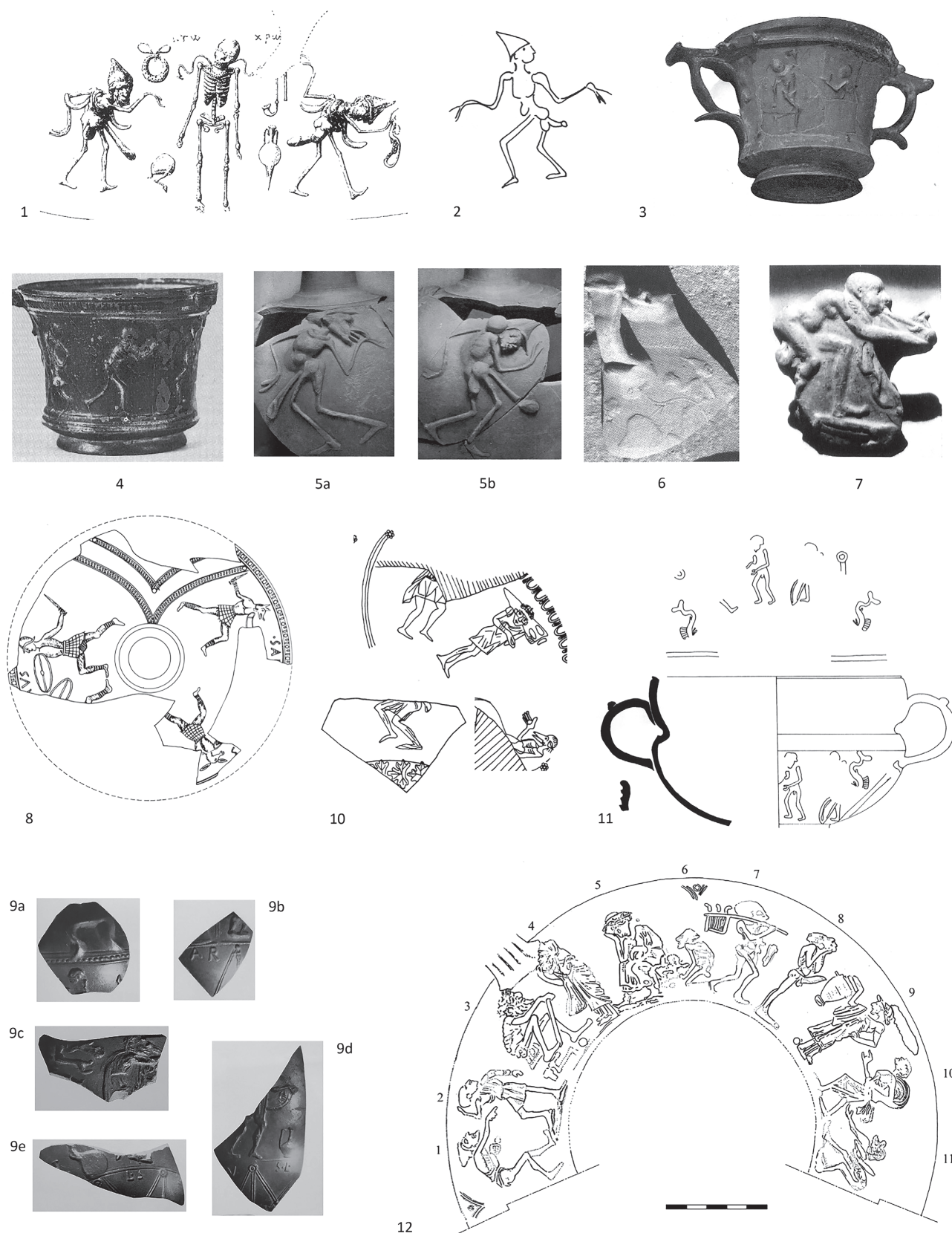


Fig. 1. Ceramica invetriata: 1 *Kalathos* di Berlino dalla Tracia (da Hochuli-Gysel 1977); 2 *Oinochoe* di New York da *Olbia* (da Hochuli-Gysel 1977); 3 *Skyphos* del Louvre da Smyrna o dalla Troade (da Dunbabin 1986); 4 *Skyphos* da *Smyrna* (da Dunbabin 1986). 5a-b *Lagynos* pontica dall'Agorà di Atene (da Shear 1938). Ceramica cnidia a rilievo: 6 *Skyphos* da Cnido (da Kögler 2010); 7 Punzone da Cnido (da Kögler 2010). Sigillata nord-italica: 8 Coppa da Bolsena (da Goudineau 1968); 9a-e Coppa della Collezione Gorga (Museo di Arezzo) (da Stenico 1965); 10-11 Coppe dal Magdalensberg (da Schindler Kaudelka 1980 e 1998); 12 Coppa da Bovolone (Verona) (da Biondani c.s.) (scale varie).

Fra prima e tarda età augustea sono databili alcune coppe *Sarius* rinvenute al Magdalensberg (*Noricum*), fra le quali una porzione di vasca da un contesto anteriore al 10 a.C. ca., in cui compaiono tre personaggi, uno dei quali con anfora sulle spalle (Schindler Kaudelka 1980: 174, 45/1) (**fig. 1, 10**) e una coppa da un contesto di età augusteo/claudia, in cui compaiono tre figure, tra cui una con scudo, con ai lati due delfini (Schindler Kaudelka 1998: 310, 312, 348-349, n. 124; 386, n. 124) (**fig. 1, 11**). Al gruppo dei “Komödienmeisters” sono attribuite probabilmente due figure che compaiono su di un frammento di *Sariusschale* trovato a *Brigantium* (Bregenz) (Schimmer 2005: 32-33; 107, n. 167). Alla coppa di età augustea Mazzeo Saracino 14D (Mazzeo Saracino 1985: 228-229) sono poi riconducibili cinque frammenti con la firma *L. Sarius Surus* come liberto (forse di provenienza romana) (**fig. 1, 9**), facenti parte della collezione Gorga e conservati al Museo archeologico di Arezzo (Stenico 1965: 107-109, n. 2-6; fig. 43, 1-5): fra i vari personaggi si riconoscono una figura maschile con scudo rotondo (**fig. 1, 9d**), interpretabile, secondo Goudineau, come un gladiatore raffigurato in modo caricaturale (Goudineau 1968: 545), e una figura con mantello e tunica e viso deformato (**fig. 1, 9c**), nel quale, secondo Goudineau, si potrebbe ravvisare una testa di animale (Goudineau 1968: 544). A terra compaiono anche una brocca ed un prosciutto (**fig. 1, 9d-e**).

Si segnala poi un gruppo di vasi (definito gruppo “Bovolone” dal vaso più completo della serie), accomunato dalla presenza di personaggi tratti da punzoni identici, anche se combinati in modo diverso. In totale è nota una quindicina di punzoni: i personaggi per lo più stanti ma anche seduti sono caratterizzati da teste deformate generalmente allungate, braccia e gambe lunghe e magre, grandi mani ritorte, talora gesticolanti. Dal punto di vista cronologico, i pochi dati che vengono dai contesti di ritrovamento e la morfologia dei vasi rimandano al periodo tardo augusteo e forse anche ad epoca posteriore (Biondani c.s.).

Ad eccezione di un calice Mazzeo Saracino 15D tipo A (Mazzeo Saracino 1985: 229-230) trovato ad *Arausona* (oggi Velika Mrdakovica in Croazia), databile all’età augustea, tutti gli altri esemplari appartengono a coppe *Sarius* anepigrafi: luoghi di provenienza, oltre a Bovolone (Verona) (**fig. 1, 12**), sono Budrio (Bologna), Chiunsano (Rovigo), Aquileia e *Nauportus* (oggi Vrhnika in Slovenia) (Biondani c.s.: *ivi bibl.*).

Dal punto di vista iconografico, i punzoni nord-italici non mostrano se non generiche somiglianze con il repertorio delle altre produzioni ceramiche. Per i gladiatori con teste asinine, che presumibilmente riecheggiano la moda egittizzante di inizio impero, si è pensato ad antecedenti diretti “in Egitto e comunque nella sfera ellenistica” (Lavizzari Pedrazzini 2003: 217). Forse poi nella figura piegata in avanti con cappello a punta del gruppo “Bovolone” (**fig. 1, 12.1**) è ravvisabile qualche analogia con le figure che battono le mani ai lati del danzatore presenti nell’invetriata microasiatica (anche nella coppa di Bovolone, peraltro, accanto a questa figura ne compare una che sembra accennare ad un passo di danza).

Per quanto riguarda il significato, un’ispirazione a rappresentazioni sceniche è probabile per gli esemplari di Bolsena e della collezione Gorga, entrambi firmati da *L. Sarius Surus*: nel primo, i gladiatori zoocefali potrebbero alludere non tanto

a giochi gladiatori veri e propri, quanto ad una loro rappresentazione parodistica, interpretata da attori travestiti da animali (Goudineau 1968: 542-543); nella coppa Gorga, Stenico ritiene che i personaggi, i gesti e gli oggetti rappresentati (la brocca e il prosciutto) alludano a scene del repertorio comico per noi oscure “ma certo abbastanza familiari agli antichi d’ogni ceto a cui questi vasi erano destinati” (Stenico 1965: 108). A scene di atellana pensa Eleni Schindler Kaudelka, a proposito delle coppe del Magdalensberg (Schindler-Kaudelka 1998: 310, 312), dove pure compare un personaggio che trasporta un’anfora. A rappresentazioni comiche si può pensare anche per i vasi del gruppo di Bovolone, nei quali i personaggi rappresentati si muovono e sembrano interagire; pare tuttavia poco probabile che essi siano legati a specifiche scene, visto che compaiono in varie combinazioni, anche se non si può escludere un prototipo con una disposizione precisa, che poi non sarebbe stata rispettata dai singoli ceramisti.

In generale il legame con il simposio è comunque sempre testimoniato dalla raffigurazione di contenitori usati per trasportare e contenere vino, come la *lagynos* della coppa della collezione Gorga, l’anfora portata sulle spalle dal personaggio del Magdalensberg e il vaso tenuto in mano da una delle figure del gruppo Bovolone (**fig. 1, 12.9**).

2.5. *Sigillata italica*: M. Perennius Bargathes

Un’isolata figura dai tratti grotteschi in una scena di non chiaro significato compare già nella seconda fase dell’officina aretina di *M. Perennius*, quella detta tigranea (ca. 15 a.C.-primo decennio I sec. d.C.) (Porten Palange 2004: 195; Pre 18a; Taf. 104).

Tuttavia è nella terza fase dell’officina di *M. Perennius*, quella bargatea, datata ultimamente dalla Porten Palange tra il 10 d.C. al 25/30 d.C. circa (Porten Palange 2009: 33) che compaiono varie scene con figure grottesche. Queste figure, già raggruppate dal Dragendorff nel ciclo XXIV denominato “Karikaturen und Possenfiguren”, sono state di recente inserite dalla Porten Palange (2009: 111-116) nel ciclo XXXI con l’aggiunta di nuovi soggetti, pubblicati nel frattempo nel catalogo della mostra dedicata a *Bargathes* (Zamarchi Grassi 1984: 48-66), al quale si rimanda per una dettagliata descrizione degli esemplari noti, provenienti da Arezzo, dove sono state trovate anche diverse matrici, oppure da collezioni. Dubbi da parte di Stenico (1960: 40, n. 476) sono stati sollevati sull’attribuzione a *Bargathes* di un frammento di calice di Neuss (Oxé 1933: 52, n. 31; Taf. IX, 31; Taf. LVII, 31) (**fig. 2, 1**), nel quale compare una figura grottesca identica a quella di un frammento trovato a Bourguet à L’Escale (Alta Provenza) (Porcher 2008: 762-763, fig. 3, 3) (**fig. 2, 2**).

Se si esclude il danzatore tipo Porten Palange P re 4a (2004) (**fig. 2, 3 a sinistra**), simile ai danzatori presenti nella produzione orientale (ceramica invetriata e *lagynoi* pontiche) e nelle altre sigillate occidentali (cfr. *infra*), dal punto di vista iconografico i punzoni di *Bargathes* non mostrano particolari affinità con quelli delle altre produzioni ceramiche.

Riguardo ai significati, le scene bargatee, per la loro originalità e complessità, sono quelle che maggiormente hanno suscitato l’interesse degli studiosi. In esse, a partire

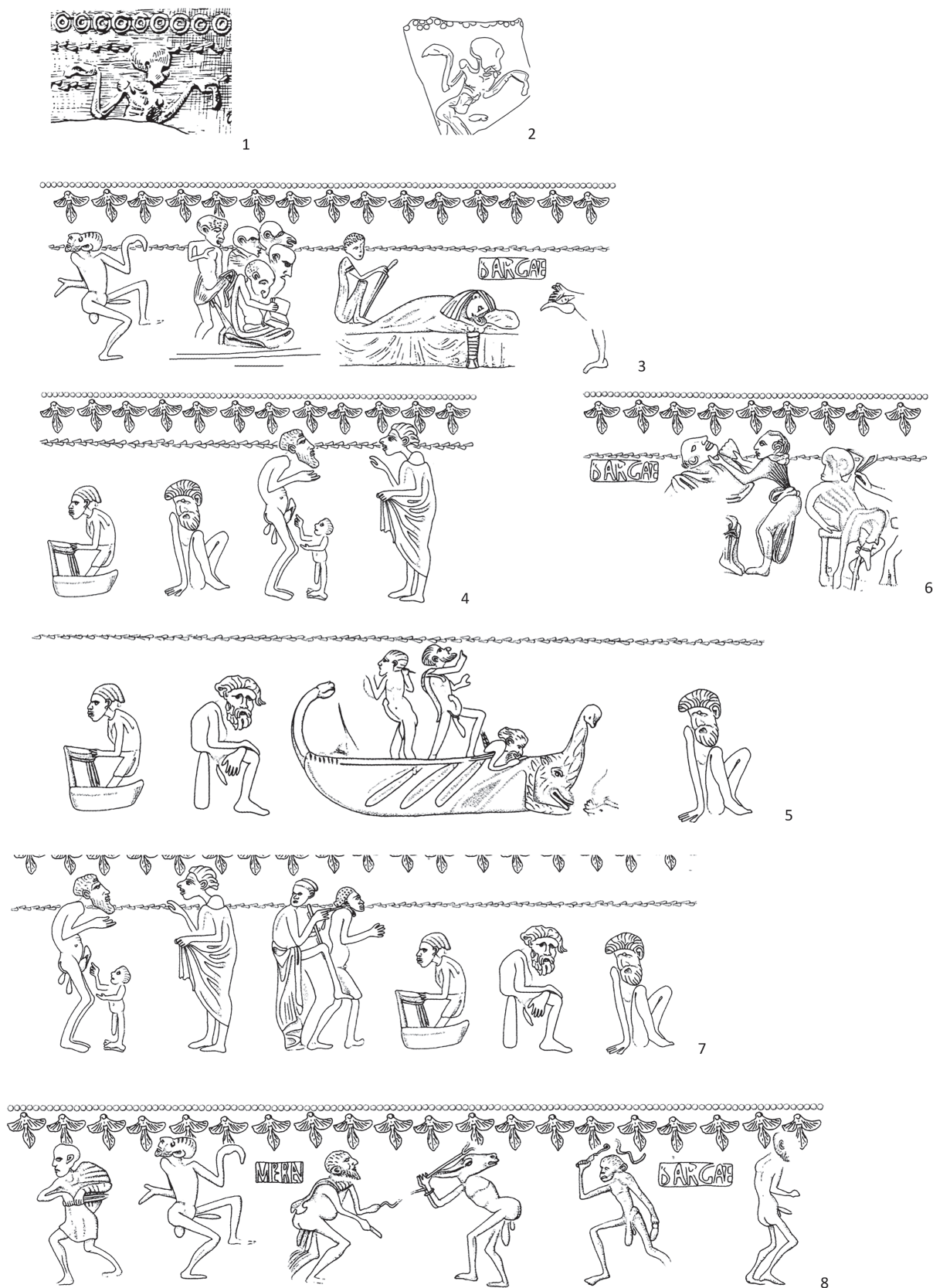


Fig. 2. Sigillata italiana: 1 Frammento da Neuss (da Oxé 1933); 2 Frammento da Bourguet à L'Escaie (da Porcher 2008). Sigillata italiana: bottega di *M. Perennius Bargathes*: 3 Porten Palange Komb. Per 74; 4 Porten Palange Komb. Per 75; 5 Porten Palange Komb. Per 76; 6 Porten Palange Komb. Per 77; 7 Porten Palange Komb. Per 78; 8 Porten Palange Komb. Per 79 (da Porten Palange 2009) (scale varie).

da Ubaldo Pasqui, sono state generalmente riconosciute scene tratte da opere comiche, come farse atellane e mimi, ma anche parodie di tragedie.

Di recente, ad interrogarsi sul significato di queste raffigurazioni è stata Maria Teresa Marabini Moevs (1998; 1999; 2000), la quale, in accordo con l'opinione che l'origine di queste rappresentazioni debba ricercarsi nell'Alessandria di età ellenistica, entra più nel dettaglio circa l'identificazione delle scene. In esse la studiosa riconosce dei personaggi presenti nei *Silloi*, opera del filosofo scettico Timone di Fliunte (ca. 320-230 a.C.), nella quale l'autore derideva i filosofi dogmatici, attraverso l'uso della parodia: le scene bargatee sarebbero derivate da un'edizione illustrata di quest'opera realizzata ad Alessandria non molto tempo dopo la sua stesura, nel III sec. a.C., per il tramite probabilmente di oggetti in argento. Ai *Silloi* si ispirerebbero:

- la scena con personaggio disteso su *kline*, interpretato come un poeta dormiente o morto (Omero), e gruppo di personaggi identificati come letterati, alla cui sinistra è posizionata una figura danzante (Porten Palange 2009: Komb. Per 74) (**fig. 2, 3**);

- la scena con discussione fra due personaggi, identificati con un *cinaedus* e con il filosofo Arcesilao (Porten Palange 2009: Komb. Per 75), accompagnata da una figura accovacciata (identificata con un ciclope con riferimento a Timone che ci vedeva con un solo occhio) ed una figura maschile inginocchiata in una vasca (già interpretata come *fullo*), che potrebbe rappresentare Cleante di Assos (**fig. 2, 4**);

- la scena con imbarcazione nilotica da pesca (Porten Palange 2009: Komb. Per 76), che rappresenterebbe il "*Piscatus philosophorum*": tentativo da parte dei filosofi dogmatici di attirare nella loro rete i filosofi antidogmatici (**fig. 2, 5**);

- la scena di *toilette* con due coppie di uomini (Porten Palange 2009: Komb. Per 77), volta a mettere in ridicolo l'abitudine di rasarsi e depilarsi (**fig. 2, 6**);

- la scena, di più incerta interpretazione, con uomo nudo che trasporta un altro uomo a cavalcioni sulla spalla, con le redini legate al collo del presunto cavallo (Porten Palange 2009: Komb. Per 78) (**fig. 2, 7**).

Per la raffigurazione in cui compare un uomo con testa d'asino (Porten Palange 2009: Komb. Per 79) (**fig. 2, 8**), la Marabini Moevs (1999: 25; 2000: 491-494) pensa invece ad un mimo di età ellenistica in cui "vengono ridicolizzate le superstizioni religiose degli egiziani". La scena infatti rappresenterebbe Seth (il personaggio con testa asinina), liberatosi dai lacci, che attacca gli esecutori del culto. Anche questa scena andrebbe quindi ricollegata all'ambiente alessandrino di età ellenistica. Autore del mimo potrebbe essere stato lo stesso Timone di Fliunte, che scrisse trenta commedie e versi osceni e che, secondo la Marabini Moevs (1999: 27-29), è forse identificabile con il danzatore grottesco posto a lato della scena.

Sulle figure grottesche di *Bargathes* è ritornata ultimamente Anna Santucci, la quale suggerisce come alcune raffigurazioni potrebbero ricollegarsi a scene e/o titoli di atellane: la scena con la figura dalla testa asinina potrebbe alludere all'*Asina* di Pomponio o all'*Asinus* di Novio; quella con il supposto *fullo* alla *Decuma fullonis* o ai *Fullones* di Pomponio oppure ai *Fullones Feriati* o ai *Fullones* o al *Fullonicum* di

Novio; quella con la figura su *kline* guardata da un gruppo di uomini al *Maccus virgo* o alla *Sponsa Pappi* di Pomponio (Santucci 2013: 92-93).

Indipendentemente dalla esatta identificazione delle singole scene, è indubbio che le raffigurazioni di *Bargathes* rappresentino delle scene vere e proprie con vari personaggi che interagiscono.

Alla scena principale sembrano poi fare da contorno altri personaggi "riempitivi", come la figura danzante, il vecchio seduto, il ciclope accovacciato e la figura inginocchiata nella vasca.

2.6. *Sigillata italica*: Gn. Ateius

Figure grottesche compaiono anche nella produzione di *Cn. Ateius*, ceramista aretino che aprì succursali a Pisa (intorno al 20 a.C.), a Lione e probabilmente a La Graufesenque (OCK: 115-144, nn. 266-278).

Da *Brigantium* (Bregenz) proviene un calice *Consp.* R8 (tarda età augustea-età tiberiana), in cui compaiono fra l'altro un flautista con cappello a punta, una figura con cappello a punta e due bastoni e un personaggio con remo in spalla (**fig. 3, 1a-f**). Già attribuito da Oxé ad un *atelier* provinciale di *Ateius* (Oxé 1933: 69-70, n. 96; Taf. XXI, 96a-c; Taf. LXIII, 96a-c), è stato in seguito oggetto di analisi chimiche che hanno indicato un'origine nella regione di Arezzo-Pisa (Zabehlicky-Scheffenecker and Schneider 1992). Da Haltern proviene un calice *Consp.* R2 con la firma dei liberti *Crestus* ed *Euhodus*, attivi nella succursale di Pisa (Menchelli et al. 2001: 89-92, 99: oltre ad alcune figure frammentarie compaiono un danzatore con cappello a punta e un personaggio con remo sulla spalla uguale a quello di Bregenz (**fig. 3, 2a-d**) (Rudnick 1995: 181, HaNr. 65 e 65a; Taf. 29, 55; Taf. 64, 1). Probabilmente pisani sono anche il calice *Consp.* R9.3.1 con firma CN ATEI datato all'età tiberiana trovato a Luni (Luni 1973: c. 288, CM 527/4; tav. 64, 12; tav. 99, 1-5) e i frammenti di calice da Aachen (Oxé 1933: 71; Taf. LXXII, 103a-b), Strasburgo (Oxé 1933: 67, n. 88; Taf. XIX, 88), Moulins in Gallia (Dechelette 1904: 25, n. 9; fig. 9), Benghazi (Berenice) (Kenrick 1985: 182, B241; pl. X) e Bourguet à L'Escale (Alta Provenza) (Porcher 2008: 762-763, fig. 3, 6) (**fig. 3, 4**), che presentano tutti motivi analoghi a quelli di Bregenz, così come il calice *Consp.* R2 trovato a *Flavia Solva* nel *Noricum* in un contesto di inizi età imperiale (Hinker 2006: 36; 82, Kat.-Nr. 55; 137, Abb. 9; 150, Taf. 9). Ad *Ateius* appartengono inoltre frammenti di calice da Neuss (Oxé 1933: 52, nr. 30a-d; Taf. IX, 30a-d; Taf. LVII, 30) (**fig. 3, 3**) e da Mainz: quest'ultimo, con bollo [A] TEI (Oxé 1933: 64, n. 76; Taf. XVIII, 76; Taf. LXI, 76a-c), è ritenuto da Stenico (1960: 42, n. 521) un prodotto di Arezzo.

Dal punto di vista iconografico, le poche figure ricostruibili mostrano affinità con quelle delle ceramiche egee, delle sigillate gallica e tardo-italica. In particolare il danzatore grottesco con cappello a punta volto all'indietro del vaso di Haltern è avvicinabile ai danzatori presenti nella ceramica invetriata (**fig. 1, 2**), nella *lagynos* dell'Agorà di Atena (**fig. 1, 5a**) e nella ceramica cnidia a rilievo (**fig. 1, 6**); questa figura probabilmente è anche il modello del danzatore grottesco del calice di Montans (**fig. 3, 11**). Invece uno dei personaggi del

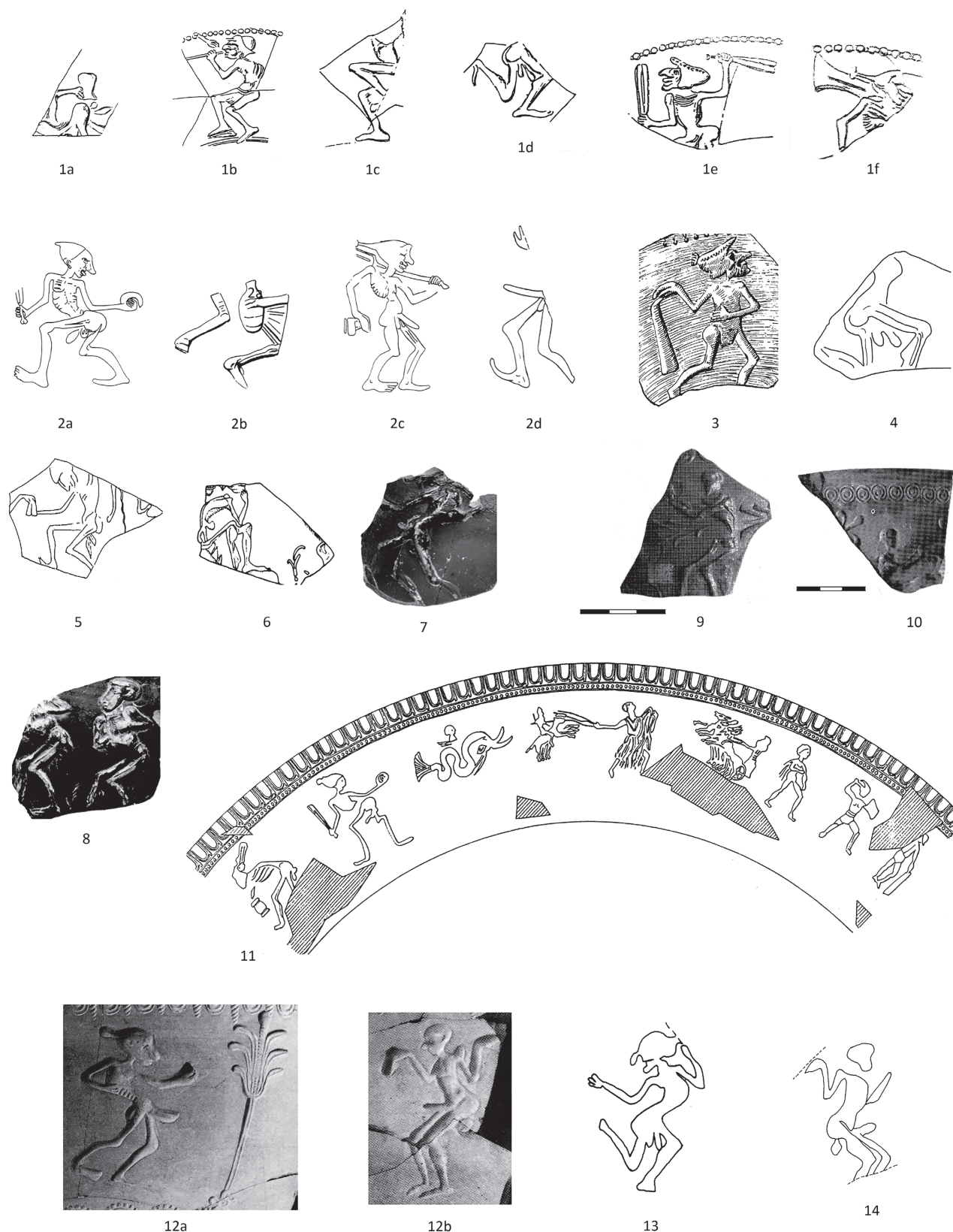


Fig. 3. Sigillata italiana: bottega di *Cn. Ateius*: 1a-f Calice da Bregenz (da Oxé 1933); 2a-d Calice da Haltern (da Rudnick 1995); 3 Calice da Neuss (da Oxé 1933); 4 Frammento da Bourguet à L'Escale (Alta Provenza) (da Porcher 2008). Sigillata di Vasanello: 5 Frammento da Roma/*Castra Praetoria* (da Porten Palange 1992); 6 Frammento della Collezione Gorga (Museo di Arezzo) (da Porten Palange 1992); 7-8 Frammenti della collezione Arndt (Monaco di Baviera) (da Porten Palange 1992). Sigillata puteolana: 9-10 Frammenti del Louvre (da Pozzuoli) (da Comfort 1963-1964). Sigillata Gallica: 11 Calice da Montans (da Martin 1999); 12a-b Frammenti di matrice da La Graufesenque (da Hoffmann 1995). Sigillata tardo-italica: 13. Figura danzante tipo Rossetti Tella 56 (da Rossetti Tella 1996); 14 Figura grottesca da Roma (da Medri 1992) (scale varie).

vaso di Bregenz, sia pure frammentato (**fig. 3, 1d**), mostra affinità con il danzatore grottesco presente nella sigillata tardo-italica (**fig. 3, 13**).

Nei pochi esemplari di cui si conserva una porzione significativa, è plausibile pensare ad una sequenza narrativa, legata a rappresentazioni sceniche (probabilmente mimi), per i vasi di Bregenz e di Haltern; un carattere decorativo hanno invece le raffigurazioni del vaso di Luni, dove la stessa figura danzante è più volte replicata, intervallata da una grande cratera a volute e da un giovane danzante. Sono raffigurazioni che comunque rimandano al simposio e agli intermezzi musicali e comici ad esso legati.

2.7. Sigillata italica: Vasanello

Fra i pochi frammenti con figure scheletriche assegnabili alla sigillata italica di Vasanello (Viterbo), gestita da *Ancharius* tra il 20 a.C. e il 15 d.C. circa (Sforzini 1990: 269-270; OCK: 33-35), l'unico di certa provenienza è un esemplare con danzatore trovato a Roma nello scavo dei *Castra Praetoria* (**fig. 3, 5**), privo di indicazioni di contesto (Porten Palange 1992: 250; 260, tav. IV, 14). Sulla scorta dei segni manoscritti, alla produzione di *Ancharius* la Porten Palange (1992: 250; 260, tav. IV, 15-17) assegna poi un frammento della collezione Gorga con figura probabilmente seduta (**fig. 3, 6**) e due frammenti della collezione Arndt conservati a Monaco di Baviera: uno con figura stante (**fig. 3, 7**) ed uno con due figure identiche (**fig. 3, 8**). La Porten Palange (1992: 250, nota 46) ritiene che alla produzione di Vasanello vada riferito anche un frammento conservato a Tubinga, già attribuito dal Dragendorff a *M. Perennius* (Dragendorff and Watzinger 1947: Taf. 3, 139), in cui sono accostati uno scheletro ed una figura scheletrica probabilmente seduta. Si ricorda infine una coppa frammentaria con scena di sacrificio "di gusto grottesco e caricaturale" in cui si è riconosciuta una caricatura di Eracle (Sforzini 1990: 265; tav. III, a), che però non pare rientrare nel gruppo qui considerato.

Per le figure grottesche di Vasanello, generiche somiglianze si possono notare con i punzoni aretini: è il caso soprattutto del danzatore dei *Castra Praetoria*, simile a quello di *M. Perennius Bargathes* (**fig. 2, 3**). L'analogia più significativa riguarda tuttavia la figura stante del frammento della collezione Arndt (**fig. 3, 7**), pressoché identica a quella che compare in una matrice trovata a La Graufesenque (**fig. 3, 12a**).

Se si esclude la scena di "sacrificio", la cui pertinenza al gruppo in esame è però dubbia, per gli altri esemplari non è possibile stabilire se le figure conservate facessero parte di una sequenza narrativa o fossero figure isolate senza rapporti con le altre. L'esemplare con due danzatori identici ripetuti fa pensare ad un intento decorativo, comunque legato al simposio.

2.8. Sigillata italica: Puteoli

Tra i vasi in terra sigillata decorata di *Puteoli*, inquadrabili tra il 5/10 e il 20/40 d.C. (OCK: 32-33; Soricelli 2017: 92), Comfort segnala due frammenti, trovati entrambi a Pozzuoli (ora al Louvre), con figure che rientrano nell'ambito del repertorio grottesco: una parete (**fig. 3, 9**) in cui compare un personaggio

leggermente piegato con le braccia in avanti (Comfort 1963-1964: pl. II, 6) ed una porzione di matrice (**fig. 3, 10**) con un personaggio che tiene le braccia in avanti (Comfort 1963-1964: pl. III, 1). All'officina puteolana di *N. Naevius Hilarus* appartiene poi un frammento bollato dell'*Antiquarium* di Berlino che conserva una testa con cappello a punta, datato all'età di Tiberio (Oxé 1933: 110, n. 311; Taf. LXX, 311).

Il personaggio curvato in avanti è accostabile a quello che ritma il tempo presente nella ceramica invetriata (**fig. 1, 3-4**) e con una figura che compare nella sigillata nord-italica (**fig. 1, 12.1**). Poco si può dire delle altre due figure, solo parzialmente conservate. Mancano anche elementi per stabilire se i personaggi visibili in questi frammenti avessero un carattere decorativo oppure facessero parte di scene più ampie.

2.9. Sigillata gallica: Montans

Come noto, i motivi decorativi delle sigillate galliche precoci di Montans e di La Graufesenque sono strettamente legati al repertorio delle fabbriche augustee di Arezzo e Pisa, in particolare quelle di *M. Perennius* e *Cn. Ateius*.

A Montans, fra i primi vasi realizzati in sigillata decorata, produzione che comincia agli inizi del I sec. d.C. (Martin 1999: 292-294; Mees 2011: 226-228), figura un calice *Consp. R2.2.1* (**fig. 3, 11**), nel quale, accanto a vari motivi non in relazione fra loro, compaiono due figure grottesche: un personaggio nudo stante con cappello a punta, che, secondo Martin, potrebbe tenere una siringa e un sistro, e un personaggio piegato in avanti, che, secondo Martin, sulla spalla porterebbe un'otre, analoga a quella posta sulla spalla del personaggio del calice da La Graufesenque trovato a Londra (cfr. *infra*); Martin non esclude tuttavia che si tratti di una rappresentazione molto approssimativa della figura con maschera d'asino che troviamo nel repertorio di *Bargathes* (Martin 1999: 298, nota 9).

Il primo personaggio mostra strette affinità con figure che compaiono nell'invetriata (**fig. 1, 2**), nella ceramica cnidia a rilievo (**fig. 1, 6**) e nel calice ateiano di Haltern (**fig. 3, 2a**): da quest'ultimo, secondo Martin, potrebbe essere stata ricavata la copia *surmoulée* del punzone utilizzato per il calice di Montans.

Dal punto di vista compositivo il calice di Montans mostra qualche analogia con una coppa *Sarius* del Magdalensberg (**fig. 1, 11**) dove pure sono accostate raffigurazioni di vario genere senza rapporti fra loro. Semmai si può notare come varie raffigurazioni siano connesse con attività ludiche di intrattenimento: farse popolaesche (due figure grottesche), corse di carri (auriga su quadriga), giochi gladiatori (due gladiatori), corse di cavalli con acrobazie (*desultor*).

2.10. Sigillata gallica: La Graufesenque

A La Graufesenque, dove si produce sigillata dal 10 a.C. circa (Mees 2011: 230-231), sono stati recuperati, in un contesto tiberiano, i frammenti di una matrice di calice Dragendorff 11, nei quali, oltre ad una palmetta, si conservano un personaggio volto a destra con una sorta di fiocco dietro il cranio (**fig. 3, 12a**) e un personaggio con le braccia alzate (**fig. 3, 12b**).

(Hoffmann 1995: 395-397; tav. XL, 1-2). A La Graufesenque in età tiberiana fu prodotto anche un calice Hermet 11 trovato a Londra in un contesto claudio-neroniano, nel quale compare un personaggio filiforme che versa il vino da una sacca in una coppa (Martin 1999: 298, nota 9).

Dal punto vista iconografico nelle figure della matrice somiglianze si possono notare con la produzione di Vasanello (personaggio volto a destra) (fig. 3, 7) e con il punzone da cui sono stati ricavati i frammenti di Neuss (fig. 2, 1) e di Bourguet à L'Escale (fig. 2, 2).

I due personaggi (ripetuti presumibilmente quattro volte), posti uno di fronte all'altro, potrebbero forse far parte di una scena. Una figura isolata priva di legami con le figure vicine è invece quella del calice di Londra, la cui azione comunque rimanda sempre al simposio.

2.11. Sigillata tardo-italica

Nella sigillata tardo-italica decorata, produzione della quale sono state rinvenute manifatture nel territorio pisano (Menchelli et al. 2001: 91-92; 100-101), datata dagli anni Ottanta del I sec. d.C. sino alla metà del II secolo almeno (Medri 1992: 27-37), con un repertorio iconografico dipendente in larga misura da quello tardo-aretino, sono presenti alcune figure che rientrano nell'ambito dei soggetti grotteschi presi in esame in questa sede. Si segnalano:

- un danzatore con cappello a punta e testa rivolta all'indietro (fig. 3, 13) (tipo Rossetti Tella 56). Questo personaggio compare su esemplari trovati a Roma (Medri 1992: 62; 201, tipo 1.3.1.01; Rossetti Tella 1996: 73, tipo 56; 283, n. 77; 362-363, nn. 382-383), Ostia, Luni, *Albintimilium* (Rossetti Tella 1996: 73) e Tarragona (Montesinos i Martinez 2004: 82, n. 4), oltre che su vasi di incerta provenienza facenti parte di collezioni (Rossetti Tella 1996: 73). Su quattro esemplari compare la firma di *L. Nonius Florus*, attestato nelle manifatture pisane (Menchelli et al. 2001: 91-92; 100-101; Menchelli and Sangriso 2017: 55, nota 25) durante la prima metà del II secolo (Rossetti Tella 1996: 410);

- una figura con lungo fallo e gambe piegate volta a destra (fig. 3, 14), di provenienza romana (Medri 1992: 202, 1.3.1.02).

Il primo personaggio trova confronti sia nella produzione di *Bargathes* (fig. 2, 3) sia in quella di *Ateius* (fig. 3, 1d). Il secondo con lungo fallo è molto simile alla figura che compare nella matrice trovata a La Graufesenque (fig. 3, 12b).

In questa classe ceramica le figure grottesche sono replicate su tutta la superficie del vaso oppure si alternano con raffigurazioni di vario tipo (erotici, alberi etc.), con le quali non c'è nessun collegamento narrativo: pare dunque che siano utilizzate con scopi puramente decorativi, come peraltro è caratteristico dei motivi presenti in questa produzione.

3. Note conclusive

3.1. Aspetti cronologici

Sulla datazione dei vasi a figure grottesche e di conseguenza anche sugli eventuali debiti iconografici fra le varie pro-

duzioni permangono varie incertezze, visto che solo pochi esemplari provengono da contesti ben datati.

I dati cronologici disponibili indicano comunque un periodo di produzione circoscrivibile in un arco di tempo piuttosto ristretto che va dalla seconda metà del I sec. a.C. alla prima metà del II sec. d.C., con la grande maggioranza delle attestazioni che si concentra nell'età augusteo-tiberiana.

Le prime testimonianze sono probabilmente quelle che compaiono nella ceramica invetriata microasiatica. Infatti, anche ammettendo che le datazioni della Hochuli-Gysel vadano abbassate di un paio di decenni, i vasi invetriati rimarrebbero comunque i più antichi.

Precoci sono anche i primi vasi con figure grottesche nord-italici collocabili nell'ultimo ventennio del I sec. a.C. (esemplari di Frejus, Bolsena e Magdalensberg) mentre invece pressoché contemporanei (tarda età augustea-età tiberiana) sembrerebbero i vasi nord-italici del gruppo "Bovolone", quelli aretini e pisani di *M. Perennius Bargathes* e *Cn. Ateius*, quelli di Vasanello, quelli di *Puteoli* e quelli prodotti in Gallia meridionale nelle officine di Montans e La Graufesenque. Nella prima età imperiale si collocano anche le olpi pontiche e la ceramica a rilievo cnidia, mentre tra l'ultimo ventennio del I sec. d.C. e i primi decenni del II secolo datano gli esemplari in sigillata tardo-italica.

L'arco di vita di queste raffigurazioni corrisponde sostanzialmente a quello degli scheletri veri e propri con i quali peraltro gli "Hautskelette" condividono le funzioni e talora sono in associazione: introdotti anch'essi almeno nell'ultimo quarto del I sec. a.C., raramente oltrepassano il I sec. d.C. (Dunbabin 1986: 251).

3.2. Distribuzione

Nelle produzioni in cui sono documentati, i vasi con figure grottesche sono presenti in quantità molto ridotta, anche se nella sigillata nord-italica, se consideriamo la totalità dei vasi con figurazioni antropomorfe che non siano inserite come riempitivo all'interno di decorazioni vegetali ma che predominino nettamente la scena, il loro numero non è neppure così insignificante. Di certo comunque la fortuna di queste raffigurazioni non fu pari a quella dei temi mitologici o di altri temi simposiaci.

Sia pure con numeri limitati, il loro raggio di diffusione è in ogni caso molto ampio e in generale corrisponde a quello della produzione di appartenenza (per le sigillate cfr. OCK: *passim*; Mees 2011: *passim*).

I vasi con raffigurazioni grottesche microasiatici, oltre all'area egea, raggiunsero le coste del Mar Nero e l'area adriatica; quelli in sigillata nord-italica raggiunsero l'Italia centrale e le province limitrofe (Gallia meridionale, *Raetia* ed *Illyricum*). Per quanto riguarda le sigillate centro-italiche, se i vasi "grotteschi" di *Bargathes* sembrano aver viaggiato poco (o per nulla), largamente diffusa, grazie soprattutto alla sua officina pisana, è la produzione di *Ateius*, che raggiunse la Gallia, il *limes* renano, il Norico e l'Africa settentrionale; la produzione di Vasanello arriva a Roma, mentre quella puteolana è documentata solo a Pozzuoli. Non sembra abbiano avuto grande diffusione i prodotti sud-gallici, anche se un vaso di La Graufesenque è testimoniato in Britannia. Maggiore

diffusione ebbero invece quelli della sigillata tardo-italica, documentati, oltre che in Italia centrale, ad *Albintimilium* e nella *Hispania Tarraconensis*.

Vasi con queste figure sono stati trovati in aree urbane, in aree rurali e nei campi militari del confine renano. I contesti di ritrovamento sono prevalentemente abitativi, ma alcuni esemplari, come quelli di *Olbia* e Bovolone, provengono anche da tombe.

3.3. Aspetti iconografici

I prototipi delle raffigurazioni scheletriche presenti nella ceramica vascolare sono da ricercare nell'artigianato tardo-ellenistico: più che nella ceramica a rilievo sembrano ravvisabili nella piccola plastica e nella toreutica. È il caso del personaggio più popolare di questo gruppo, quello del danzatore grottesco (spesso con cappello a punta), documentato in diverse varianti a seconda della posizione delle braccia e delle gambe. Ad esempio, la variante con entrambe le braccia più o meno piegate e sollevate (secondo uno schema a W), presente nella invetriata, nella *lagynos* pontica di Atene, nella sigillata aretina di *Bargathes*, nella produzione di *Ateius*, nella sigillata di Vasanello e di La Graufesenque, è confrontabile con dei nani danzanti di età ellenistica, come quelli del relitto di Mahdia datati alla metà del II sec. a.C. (Adriani 1963: Taf. 32, 1-2); con nani di età ellenistica, come il piccolo bronzo di Baltimora con cappello a punta datato al III sec. a.C. (Adriani 1963: Taf. 36,4), è confrontabile anche la variante con una mano sollevata e l'altra ripiegata sul fianco, presente nella ceramica cnidia, nella produzione di *Ateius* e nella matrice di La Graufesenque. Un influsso ellenistico-alessandrino è peraltro evidente anche per gli scheletri animati che hanno iconografie analoghe e che nella ceramica aretina precedono le figure scheletriche.

Considerando poi gli stretti legami che per alcune figure si riscontrano tra varie produzioni, in particolare fra la ceramica invetriata e le bottiglie pontiche e fra le sigillate di *Ateius*, di Vasanello, della Gallia e tardo-italica, sono probabili influssi da una produzione all'altra.

Va anche ricordato che iconografie e schemi compositivi utilizzati nella ceramica vascolare circolano negli stessi tempi in altre produzioni artigianali: in particolare il gruppo costituito dal danzatore grottesco accompagnato da uno o due personaggi con cappello a punta che scandiscono il ritmo, presente nella ceramica invetriata, compare fra l'altro (con varianti) in un affresco del grande colombario di villa Pamphilj datato all'età augustea (Goldman 1943: 26, fig. 8; 27-28), in uno stucco della Basilica sotterranea di Porta Maggiore datato alla prima metà del I sec. d.C. (Goldman 1943: 29-30; 31, fig. 12) e negli stucchi di una tomba di Cuma datata alla prima età augustea (Dunbabin 1986: 239-240; fig. 49).

3.4. Significati

Le figure grottesche, che nella piccola plastica ebbero probabilmente utilizzi diversi (oggetti apotropaici o culturali, suppellettile domestica o *souvenirs* teatrali), funzioni diverse ebbero anche nella ceramica vascolare:

- in molti casi la funzione appare essenzialmente decorativa, come è evidente nella sigillata tardo-italica, dove le figure sono ripetute in serie o sono accostate ad altre raffigurazioni senza rapporti contenutistici;

- nei vasi di *Bargathes* e di *Ateius* ed almeno in alcuni vasi nord-italici sono invece riconoscibili personaggi che interagiscono, legati ad azioni sceniche. Tra i generi teatrali in voga nella prima età imperiale, anche se non mancano riferimenti che possono far pensare all'atellana (Santucci 2013), è da pensare soprattutto al mimo, il quale ebbe larga diffusione nella tarda età ellenistica e che rimase molto in voga nella prima età imperiale: piedi scalzi, grande fallo, vesti della vita quotidiana, cappelli a punta, teste calve, assenza di maschere, gesti volgari, presenza di danzatori sono indizi che rimandano a questo genere di rappresentazione. In particolare si deve pensare a "mimi" che si recitavano non tanto nei teatri quanto nelle piazze o anche nelle case private, nei quali scene comiche si alternavano ad intrattenimenti di altro tipo come danze e acrobazie. In alcuni casi è plausibile pensare ad opere ben precise, la cui identificazione per noi rimane tuttavia problematica. Questo è il caso della scena con personaggio zoocefalo di *Bargathes* o della scena della coppa in sigillata nord-italica della collezione Gorga. Per alcune raffigurazioni di *Bargathes* si è anche pensato a scene tratte da un'opera filosofica, come i *Silloi* di Timone di Fliunte. Per lo più, tuttavia, si deve pensare a sketches senza riferimenti ad opere specifiche;

- evidente è poi la connessione con il simposio, specialmente nella ceramica invetriata e nelle bottiglie pontiche. Al simposio rimanda la tipologia dei vasi con queste raffigurazioni (coppe, calici, *skyphoi*, *kalathoi*, *lagynoi*, *oinochoi*) e quella dei vasi e degli altri oggetti che compaiono in alcune scene: anfore, *lagynoi* e *oinochai*; pezzi di carne o corone. Alcune figure sembrano poi alludere ai personaggi deformi, come i gobbi e i nani, che partecipavano ai banchetti come oggetto di riso. Ma soprattutto le figure scheletriche, come gli scheletri veri e propri raffigurati nel vasellame della prima età imperiale con i quali peraltro esse sono talora in associazione, ricordano la fugacità dell'esistenza (*memento mori*) e quindi la necessità di godere dei piaceri della vita, approfittando dell'ora presente (*carpe diem*) (Dunbabin 1986: 193-194), concetto che chiaramente emerge dalla scritta *kto chro* del vaso di Berlino.

Federico Biondani
Museo archeologico di Isola della Scala, Verona
f.biondani@tiscali.it

Bibliografia

- Adriani, A. 1963. Microasiatici o alessandrini i grotteschi di Mahdià?. *Mitteilungen des Deutschen archäologischen Instituts. Römische Abteilung* 70, 80-92.
- Biondani, F. c.s. Figure grottesche nella sigillata nord-italica: una inedita coppa Sarius da Bovolone (Verona). *Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano*.
- Brusić, Z. 1999. *Hellenistic and Roman relief pottery in Liburnia (North-East Adriatic, Croatia)* (BAR International Series 817). Oxford, Archaeopress.
- Comfort, H. 1963-64. Puteolan Sigillata at the Louvre. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 5-6, 7-28. Bonn, RCRF.
- Dechelette, J. 1904. *Les vases céramiques ornés de la Gaule romaine (Narbonnaise, Aquitaine et Lyonnaise)*. Paris, Alphonse Picard & Fils.
- Dragendorff, H. and Watzinger, C. 1948. *Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*. Reutlingen, Gryphius-Verlag.
- Dunbabin, K. M. D. 1986. Sic erimus cuncti... The skeleton in graeco-roman art. *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts* 101, 185-255.
- Goldman, H. 1943. Two terracotta figurines from Tarsus. *American Journal of Archaeology* 47, 22-34.
- Goudineau, Ch. 1968. Un nouveau vase de L. Sarius Surus. *Mélanges de l'École française de Rome* 80, 527-545.
- Hayes, J. W. 2008. *Roman Pottery. Fine-ware imports* (The Athenian Agora 32). Princeton, N. J., The American School of Classical Studies at Athens.
- Hinker, C. 2006. *Flavia Solva vor der Stadtrechtsverleihung. Befunde und Funde aus der Insula XL* (Schild von Steier. Archäologische und numismatische Beiträge aus dem Landesmuseum Joanneum. Beiheft 3). Graz, Landesmuseum Joanneum.
- Hochuli-Gysel, A. 1977. *Kleinasiatische glasierte Reliefkeramik* (Acta Bernensia 7). Bern, Verlag Stämpfli & Cie AG.
- Hoffmann, B. 1995. A propos des relations entre le sigillées de La Graufesenque et les sigillées d'Italie. *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* s. III, 25.1-2, 389-402.
- Kenrick, P. M. 1985. *The fine pottery* (Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice), vol. III, part 2 (Supplements to Libya Antiqua V). Tripoli, Department of Antiquities.
- Kögler, P. 2010. *Feinkeramik aus Knidos vom mittleren Hellenismus bis in die mittlere Kaiserzeit (ca. 200 v. Chr. bis 150 n. Chr.)*. Wiesbaden, Reichert Verlag.
- Lavizzari Pedrazzini, M. P. 2003. Divagazioni sull'ellenismo padano: le coppette di Altino. In G. Cresci Marrone and M. Tirelli (eds.), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana. Atti del Convegno. Venezia 12-14 dicembre 2001*, 207-225. Roma, Quasar.
- Luni 1973 = A. Frova (ed.) *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Marabini Moevs, M. T. 1998. Philosophers and scholars in Roman caricatures of Alexandrian origin. In N. Bonacasa, M. C. Naro, E. C. Portale e A. Tullio (eds.), *L'Egitto in Italia. Dall'antichità al medioevo. Atti del III Congresso Internazionale Italo-Egiziano. Roma, CNR – Pompei, 13-19 Novembre 1995*, 439-451. Roma, Consiglio nazionale delle ricerche.
- Marabini Moevs, M. T. 1999. Eruditi, omosessuali e mimi in caricature arretine di origine alessandrina. *Bollettino d'arte* 107, 1-36.
- Marabini Moevs, M. T. 2000. The hellenistic roots of imagery in decorated arretine vases. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 36. *Congressus vicesimus Rei Cretariae Romanae Fautorum Ephesi et Pergami habitus 1998*, 491-495. Abingdon, RCRF.
- Martin, T. 1999. La tradition italique sur les sigillées décorées précoces de Montans. In *SFECAG. Actes du Congrès de Fribourg. 13-16 Mai 1999. Productions de céramiques dans les différentes régions de Suisse : technologie, production et marché. Actualité des recherches céramiques*, 291-309. Marseille, SFECAG.
- Mazzeo Saracino, L. 1985. Terra sigillata nord-italica. In *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, 175-230. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Medri, M. 1992. *Terra sigillata tardo italica decorata* (Studia Archaeologica 60). Roma, "L'Erma" di Bretschneider.
- Mees, A. W. 2011. *Die Verbreitung von Terra Sigillata aus den Manufakturen von Arezzo, Pisa, Lyon und La Graufesenque*. Mainz, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums.
- Menchelli, S., Capelli, C., Del Rio, A., Pasquinucci, M., Thirion-Merle, V. e Picon, M. 2001. Ateliers de céramiques sigillées de l'Étrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 37. *Congressus vicesimus primus Rei Cretariae Romanae Fautorum Lugduni habitus 2000*, 89-105. Abingdon, RCRF.
- Menchelli, S. and Sangriso, P. 2017. Pisan Sigillata. Augustan ideology with a few images. In M. Flecker (ed.), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata. Kolloquium vom 16.-18. April 2015 in Tübingen* (Tübinger Archäologische Forschungen 23): 53-71. Rahden/Westf., Verlag Marie Leidorf GmbH.
- Montesinos i Martinez, J. 2004. *Terra sigillata. Antigüedades romanas I*. Madrid, Real Academia de la Historia.
- Oxé, A. 1933. *Arretinische Reliefgefäße vom Rhein* (Materialien zur römisch-germanischen Keramik 5). Frankfurt a. M., Joseph Baer & Co.
- Porcher, E. 2008. De la sigillée de type italique en Val de Durance: le site de Bourguet à L'Escale (Alpes-de-Haute-Provence). In *SFECAG. Actes du Congrès de L'Escala-Empúries. 1er-4 Mai 2008. Les productions céramiques en Hispanie Tarraconaise (Ile siècle avant J.C.-VIe siècle après J.-C.). Actualité des recherches céramiques*, 761-764. Marseille, SFECAG.
- OCK = Oxé, A., Comfort, H. e Kenrick, P. 2000. *Corpus vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*. Second edition completely revised and enlarged. Bonn, Habelt.

- Porten Palange, F. P. 1992. Osservazioni sull'officina di Ancharius. *Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche* 21, 243-266.
- Porten Palange, F. P. 2004. *Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik*. Mainz, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums.
- Porten Palange, F. P. 2009. *Die Werkstätten der arretinischen Reliefkeramik*. Mainz, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums.
- Rivet, L. 2019. Datations céramiques entre -45 et -15: l'apport des paliers chronologiques de la Butte Saint-Antoine à Fréjus aux sigillées italiques et aux types Aco et Sarius. In H. Dolenz e K. Strobel (eds.), *Chronologie und vergleichende Chronologien zum Ausgang der Römischen Republik und zur Frühen Kaiserzeit* (Kärntner Museumsschriften 87): 437-446. Klagenfurt am Wörthersee, Landesmuseum für Kärnten.
- Rossetti Tella, C. 1996. *La terra sigillata tardo-italica decorata del Museo Nazionale Romano* (Studia Archaeologica 83). Roma, "L'Erma" di Bretschneider.
- Rudnick, B. P. M. 1995. *Die verzierte Arretina aus Oberaden und Haltern*. Mainz am Rhein, Verlag Philipp von Zabern.
- Santucci, A. 2013. L'atellana nella cultura figurativa. Presenza/assenze e consonanze di temi. In R. Raffaelli e A. Tontini (eds.), *L'atellana preletteraria. Atti della Seconda Giornata di Studi sull'Atellana. Casapuzzano di Orta di Atella (Ce) 12 novembre 2011*, 61-93. Urbino, Quattro Venti.
- Shear, T. L. 1938. Latter part of the 1937 campaign in the Athenian Agora. *American Journal of Archaeology* 42, 1-16.
- Schimmer, F. 2005. *Die italische Terra Sigillata aus Bregenz (Brigantium)* (Schriften des Vorarlberger Landesmuseum. Landschaftsgeschichte und Archäologie. Reihe A 8). Bregenz, Vorarlberger Landesmuseum.
- Schindler Kaudelka, E. 1980. *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg*. Klagenfurt, Verlag des Landesmuseum für Kärnten.
- Schindler Kaudelka, E. 1998. Die Modelkeramik vom Magdalensberg 2. Die Norditalica Decorata vom Südhang des Magdalensberges. In G. Piccottini (ed.), *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1980 bis 1986* (Magdalensberg-Grabungsbericht 16): 289-388. Klagenfurt, Verlag des Geschichtsvereines für Kärnten.
- Sforzini, C. 1990. Vasai "aretini" in area falisca: l'officina di Vasanello. In *La civiltà dei Falisci. Atti del XV Convegno di studi etruschi ed italici. Civita Castellana – Forte Sangallo. 28-31 maggio 1987*, 251-274. Firenze, Olschki.
- Soricelli, G. 2017. La sigillata puteolana decorata a rilievo. Alcune osservazioni. In M. Flecker (ed.), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata. Kolloquium vom 16.-18. April 2015 in Tübingen* (Tübinger Archäologische Forschungen 23): 91-111. Rahden/Westf., Verlag Marie Leidorf GmbH.
- Stenico, A. 1960. *Revisione critica delle pubblicazioni sulla ceramica arretina. Liste di attribuzioni del vasellame decorato con rilievi edito fotograficamente*. Pavia, Istituto di archeologia. Università - Milano.
- Stenico, A. 1965. Il vaso di L. Sarius Surus. In *Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1964*, 105-112. Roma, Università degli studi di Roma.
- Unterkircher, E. 1983. Terra Sigillata aus dem Heraion von Samos. *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Athenische Abteilung* 98, 173-214.
- Zabehlicky-Scheffenecker, S. e Schneider, G. 1992. Zum Atellanenkelch aus Bregenz. In *Archäologie in Gebirgen. Elmar Vonbank zum 70. Geburtstag* (Schriften des Vorarlberger Landesmuseum, Reihe A 5): 177-179. Bregenz, Vorarlberger Landesmuseum.
- Zahn, R. 1923. *KTO XRO Glasierter Tonbecher im Berliner Antiquarium* (Einundachtzigstes Winckelmannsprogramm der Archäologischen Gesellschaft zu Berlin 81). Berlin, W. de Gruyter.
- Zamarchi Grassi, P. (ed.) 1984. *M. Perennius Bargathes*. Roma, Vision/Viella.